



FIA.DEL

Aderente CISAL



CSA Regioni Autonomie Locali

Prot. n. 140/SN/CSA
Del 13 agosto 2021

Al Prof. Mario Draghi
Presidente del Consiglio dei Ministri
presidente@pec.governo.it

On.le Roberto Speranza
Ministro della Salute
segreteriaministro@sanita.it

OGGETTO: Disciplina dell'obbligo del green pass per i dipendenti pubblici e privati

Illustrissimi,

in relazione a quanto in oggetto, nel ribadire quanto la scrivente O.S. ha dichiarato sino ad oggi, sia pubblicamente che nelle missive inviate ai massimi organismi istituzionali, ovvero che sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid è un atto di responsabilità e un dovere morale che ogni cittadino ha nei confronti dei propri cari, dei colleghi di lavoro e dell'intera popolazione, non possiamo nascondere la nostra preoccupazione circa il fatto che essa sta diventando un obbligo "sottotraccia", che tende ad estendersi a fasce di lavoratori sempre più ampie attraverso decretazioni governative d'urgenza, senza che a monte ci sia una disciplina di rango superiore ed una concertazione con le rappresentanze sindacali.

Pur comprendendo le Loro preoccupazioni – che sono anche le nostre – di mettere in campo tutte le azioni possibili per evitare una nuova ondata di contagi, riteniamo in primo luogo che gli svariati protocolli di sicurezza applicati nei luoghi di lavoro pubblici e privati costituiscano un forte barriera alla diffusione del virus. Tale constatazione, se da un lato non deve indurci a ritenere che tali luoghi siano totalmente immuni, dall'altro va tenuta in conto onde evitare che talune misure preventive, nella loro drasticità, vadano a ledere i diritti dei lavoratori stessi e possano rilevarsi controproducenti.

Applicare pedissequamente quanto previsto dal D.L. n. 44 del 2021, che ha introdotto l'obbligo vaccinale per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario, a tutti gli altri comparti, è un modo di procedere, a nostro avviso, sommario e discriminatorio, che mette ingiustificatamente in allarme l'intero mondo del lavoro.

Il decreto che ha introdotto l'obbligo del green pass per i lavoratori delle mense aziendali è

un tipico provvedimento demagogico che dimostra quanto le istituzioni e la politica siano lontane dalla realtà dei fatti, ovvero che in tali ambienti vengono già da tempo rispettate tutte le regole necessarie per garantire la massima sicurezza del servizio. Ma anche quello in capo al personale scolastico, per quanto doveroso, comporta una riflessione: il relativo decreto è stato emanato in pieno agosto, cioè nel momento in cui la gran parte dei lavoratori è in ferie ed è perciò nell'evidente difficoltà di vaccinarsi tempestivamente, stante l'obbligo di esibire il green pass a partire dal 1° settembre, ed oltretutto non è ancora chiaro se analoga disposizione graverà sugli studenti.

Proseguendo di questo passo, temiamo che si possa arrivare ad imporre analoga prescrizione ai lavoratori di tutti i comparti della P.A. e del settore privato, sempre con scarso preavviso e soprattutto sottoponendoli al rischio di subire l'allontanamento dal posto di lavoro senza retribuzione, e senza escludere altresì la possibilità di gravi sanzioni disciplinari.

Ora, al di là dei profili di incostituzionalità che dette norme sembrerebbero palesare, la nostra Federazione sindacale ritiene che non si possa più procedere in maniera umorale ed estemporanea nel disciplinare una materia così delicata come quella della prevenzione del Covid-19, ma occorra un provvedimento di legge coerente ed equilibrato, mirato a svolgere un'effettiva opera di prevenzione e non di repressione, affinché la vaccinazione sia percepita come un bene personale e collettivo piuttosto che come una minaccia.

Va da se che quest'ultima debba costituire una sorta di "extrema ratio" nei riguardi dei cosiddetti "no-Vax", che con il loro atteggiamento irresponsabile costituiscono un pericolo imminente per la società, ma non può essere eletta "a sistema", considerando pure i grandi ritardi che la campagna vaccinale ha subito in questi mesi e non può comunque ledere i principi costituzionalmente definiti.

In definitiva, la nostra O.S. resta disponibile ad avviare un confronto sia a livello nazionale, sia nei luoghi di lavoro, per evitare che siano i lavoratori stessi a dover subire per primi le conseguenze negative derivanti dalla mancanza di una disciplina organica, con l'evidente rischio di diventare il capro espiatorio di certe carenze strutturali che il nostro Paese si porta dietro da decenni, sebbene essi siano stati sempre in prima linea nel permettere alla macchina statale di espletare i propri servizi essenziali, in certi casi mettendo anche a repentaglio la propria salute.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale
Francesco GAROFALO

